

ct

# Se un giorno mi dimenticherai

de  
Raúl Hernández Garrido

traducción de  
David Conati

*(fragmento en italiano)*

## α .- Anticamera

*(Buio, compare solo una striscia di penombra. Una litania, leggermente sporcata dal sussurro dell'acqua.)*

(Senza luce  
occhi aperti  
senza luce)

*dietro la persecuzione  
la luce delle lampade sfocate  
dietro alla prigionia  
i colpi  
dietro all'umiliazione  
la tortura  
dietro la tortura  
il tradimento  
spinti a denunciare parenti, amici ed estranei*

occhi aperti  
in questo spazio nero  
risuonano passi, lontano  
si sentono grida di dolore  
qui, vicino  
anche  
qui. Dentro  
nelle viscere  
In me la vita torna insensibile  
Senza volto, senza nome  
Il  
piccolo  
innocente  
già vittima  
si muove dentro me

- *Chi sei?*  
- *Sono María. E tu? Chi sei tu?*  
- *Amaya.*  
- *Cosa ti hanno fatto oggi?*  
- *Mi hanno calpestata, e poi mi hanno fatto prendere la scossa, con gli elettrodi. Grazie a Dio, non mi hanno toccato la pancia. Sono incinta. E a te? Cosa hanno fatto a te?*  
- *Non so, non posso vedere. Non voglio nemmeno sapere se ho ancora gli occhi.*

Sono qui.

Ancora un giorno in più  
 Non ho più forze per un nuovo giorno  
 Non ho forze più nemmeno per te  
 Per il mio bambino  
 Ti muovi dentro me, ti sento  
 Perché qui?  
 Che mondo sarà il tuo, bimbo mio

Senza luce  
 Occhi aperti  
 Senza luce

Asepsi gialla  
 grida  
 le sue grida  
 sulle pareti umide  
 sangue  
 Il lampo chirurgico  
 Dei bisturi  
 La luce delle scialitiche  
 La sala operatoria  
 Il rumore degli aerei  
 Puzza di cherosene  
 grida di bimbi  
 grida di bimbi  
 appena nati

*COSA FATE AI BAMBINI?*  
*COSA FATE CON I BAMBINI?*

- *Come ti chiami?*

- *Laura.*

- *Io sono Graziella. Ho bisogno di aiuto, sento che sto per partorire. È la prima volta. Ho paura. Per Dio, fatemi uscire. Lasciate che il mio bimbo nasca fuori da questo posto. Dopo fatemi quello che volete, però al bimbo no, al bimbo no.*

- *Anch'io sono incinta. Anche per me è la prima volta. Moriremo? Cosa ci faranno?*

- *Il bambino no. Il bambino no.*

Senza luce  
 occhi aperti  
 senza luce  
 Giallo  
 Bagliore di un coltello  
 Rumore di stivali  
 Puzza di cherosene

*Dove stiamo andando?*

*Non mi fate male.  
Cosa volete farci?  
Non toccate il mio bambino.  
Uccidetemi se volete, però non fategli nulla*

Nuove vite  
Strappate dalle braccia mutilate delle madri  
estirpate dal ventre materno  
cauterizzate le unioni  
smembrate chirurgicamente dalla madre

qui dove quelli che nascono non piangono

dove aprono gli occhi in silenzio  
passando di mano in mano

condannati a dimenticare senza aver saputo nulla,  
affidati all'amore dei carnefici

all'affetto di una madre sconosciuta  
una madre che li desidera  
e non gli importa che provengano da un mattatoio,  
strappati dal corpo  
delle loro vere madri  
il corpo che li ha concepiti protetti e custoditi

*(dagli altoparlanti si diffonde un inno patriottico)*

nel suolo, calpestato

*(scariche di mitra)*

nell'occhio moribondo il luccichio degli stivali neri

*(rombo di aereo)*

alla fine  
il vuoto  
bianco  
bianco  
bianco  
nella caduta  
bianca  
il vuoto  
bianco  
le mani nell'aria  
fluttuando

nella caduta  
 sotto il vuoto  
 il mare  
 sopra  
 verso l'alto  
 e fuggendo  
 il fischio  
 fischio assordante che rompe i timpani  
 il volto deformato  
 il mio corpo aperto si spalma nell'aria  
 le mie viscere  
 aperte  
 nel bianco  
 bianco  
 bianco  
 bianco  
*incontro col nulla*  
 spoglio scagliato  
 spazzatura già  
 senza alcun valore  
 una volta depresso  
 il mio corpo senza lui  
 il mio corpo  
 spoglio e aperto

*(così  
 giace il tuo riposo  
 nell'abbraccio del mare  
 cadavere spezzato  
 resti di qualcuno che una volta  
 arrivò ad essere amato  
 e adesso spazzatura  
 giaci nell'impatto  
 contro l'azzurro  
 giaci  
 dimenticato  
 nel silenzio  
 silenzio  
 giaci  
 coperta, alla fine, dal silenzio del mare)*

ORESTE

*Freddo sulle mani tumefatte e gelide fin dentro le ossa. Guardo, solo nell'oscurità. Gli occhi per quanto aperti non vedono nulla, solo buio e oscurità.  
 Le mie mani scivolano  
 Non ci sono pareti  
 Solo oscurità*

*(due uomini, in una stazione. Le pareti scrostate, il pavimento sporco, ha l'aspetto di un luogo abbandonato da molto tempo.*

*Uno dei due uomini è calmo. Lo possiamo chiamare PILADE, anche se il suo vero nome è insignificante. Legge il giornale o, semplicemente tiene le mani in tasca, fischietta, si guarda attorno o dormicchia.*

*L'altro, nervoso, agitato. Sarebbe pretenzioso chiamarlo ORESTE. Fuma, passeggia avanti indietro, sobbalza al minimo rumore.*

*La donna, chiamata ELETTRA, però potrebbe essere anche Clitemnestra o Ifigenia. O meglio chiamiamola semplicemente la donna, entra nella stazione, trascinando due valige pesanti)*

ELETTRA

È da molto che aspettate?

Dovrebbe passare un treno da qui. Oggi.

Siete venuti anche voi ad aspettarlo.

No?

Altrimenti che fareste qui.

Dove non arriva nessuno.

Le vostre facce mi ricordano qualcuno.

Si, si, può fumare... No, non ho da accendere.

Non vuole fumare...?

È da molto tempo che viaggio, viaggio.

Treni, autobus, aerei.

Chilometri e chilometri, vedendo sfilare paesaggi a tutta velocità.

Non posso fermarmi adesso.

Voi siete di passaggio?

Dove andate?

Non volete rispondermi?

Sono abituata al disprezzo. E il vostro silenzio non mi fa male. Nemmeno i vostri sguardi riescono a ferirmi.

*(La donna si alza e guarda verso gli uomini. Uno di loro sputa per terra, verso di lei. Lei guarda ai suoi piedi, lo sputo. Lo calpesta e lo sparge con la suola della scarpa.)*

Ho attraversato mezzo mondo e non mi sposterò da qui.

PILADE

Andiamocene.

*(Gli uomini escono)*

ELETTRA

Qui è peggio di un porcile.

*(Uno degli uomini rientra, il secondo. Si ferma faccia a faccia contro la donna, minaccioso. Lei lo guarda dritto negli occhi con aria di sfida)*

So perché sei tornato.

PILADE

Quanto vuoi?

ELETTRA

Non sono in vendita.

PILADE

Allora... ?

ELETTRA

Con le mani no.

*(L'uomo la prende e gli si getta sopra, rude, come un orso, come una coperta gigantesca che inghiotte tutto quello che copre.)*

*(ORESTE, inseguito, cerca nel buio una via d'uscita.)*

ORESTE

*gocce cadono, colpi contro il pavimento di cemento spianato sento l'umidità penetrare nella pelle e mi sposto, però avanzo calpestando il suolo umido, mi acquatto e l'odore insopportabile mi dà la nausea; la mia mano tocca qualcosa di viscido sfiorando il cemento del pavimento cerco di orientarmi nella oscurità di sopra si sente il ronzio di un ventilatore e avanzo senza incontrare pareti in questo spazio dal quale non so come uscire  
le mie mani cercano le pareti  
le mie mani scivolano  
non ci sono pareti  
solo buio*

*(I due uomini aspettano in piedi lungo la banchina)*

ORESTE

Se n'è andata.

PILADE

non significa nulla.

ORESTE

Adesso rimaniamo tu e io.

PILADE

Anche prima eravamo tu e io, soli.

ORESTE

la vederemo ancora?

PILADE

Andiamocene.

ORESTE

Non ho nessun bagaglio.

PILADE

Dove stiamo andando non ti servirà nessun bagaglio.

*(La donna si rialza da terra, un mucchio di roba sporca. Nella sala risuonano le chiamate per i treni. Gli uomini scompaiono in una nube di vapore. Quando svanisce il vapore, ORESTE riappare. ELETTRA si rialza davanti a lui. ORESTE, gentilmente, la aiuta con le valige. ELETTRA gli toglie le valige e le lascia per terra. Si avvicina a ORESTE e gli sussurra qualcosa in un orecchio. Egli sembra non accorgersi nemmeno della sua presenza. La donna gli passa una mano davanti agli occhi.)*